

***LO STILE DI FRANCESCO***



# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Febbraio 2017

N°2



**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35  
Telefono: 02 474935 (*attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

## **ORARI 2017**

### **Celebrazioni**

**SS. Messe Festive:** ore **10,00, 11,30** e **18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**  
**SS. Messe Feriali:** ore **9,00** e **18,00** --- **Lodi:** da lunedì a sabato, ore **8,40**  
**Adorazione Eucaristica:** giovedì, ore **18,30**

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)  
Ore **10,00 -11,30** e **18,00 -19,00**

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

### **Ricerca Lavoro**

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)  
Lunedì, ore **15,00 -18,00**

### **Pratiche di Lavoro**

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro  
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

### **Biblioteca**

(Centro Pirotta) Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XLI - Febbraio 2017 – N°2*

## **TEMA DEL MESE : LO STILE DI FRANCESCO**

Lo stile pastorale	4
Un racconto senza tempo	7
Aspettative	12
Francesco...ed io	14
Uno sguardo oltre oceano	16
Lo slancio	18
Papa Francesco e i problemi del mondo	20

## **VITA PARROCCHIALE**

Papa Francesco visita Milano	6
Catechesi 2016-2017: l'Esodo	22
La scatola dei pensieri	23
Diurna laudes	26
Festa della famiglia	29
Notizie dal Gruppo Jonathan	30
A che punto siamo con i soldi?	32
Riqualificazione edifici parrocchiali	33
Quartiere amico – sportello di ascolto	34
Centro amicizia La Palma	35
Sport News	36
Iniziativa Dona un Dono	37
Santo del mese: San Tommaso d'Aquino	38
Notizie in breve: adozioni a distanza	40
San Vito nel mondo	41
Notizie ACLI	42
Venite in biblioteca	45
ECO on-line	45
Battesimi, matrimoni e funerali	46

SOMMARIO

# LO STILE PASTORALE



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO  
A MILANO

Dedichiamo questo numero dell'Eco a papa Francesco. È un modo per prepararci alla sua visita imminente il **25 Marzo**. Lo facciamo interrogandoci sullo stile di questo Papa che sta suscitando una grande attenzione e certo anche qualche resistenza: non lascia indifferenti, insomma, e non vorremmo esserlo neanche noi; la sua vista ci deve interrogare sul nostro stile di uomini e donne, di credenti e di Chiesa.

Apri questo numero una mia breve riflessione sullo stile “pastorale” di Francesco, perché da prete mi sento provocato a rileggere il mio ministero e da parroco a ripensare la pastorale, in vista di quella “conversione” personale e comunitaria che papa Francesco ha chiesto alla chiesa nella sua enciclica programmatica *Evangelii Gaudium* (EG).

Parliamo di “stile” pastorale. Lo stile è “un modo di abitare il mondo” (cfr. Merleau Ponty) plasma il linguaggio ma anche lo sguardo, il pensiero e le azioni. Questo Papa ci sta abituando (e spiazzando) per un modo di parlare e di pensare, di agire e di porsi di fronte alla vita che mostra una grande duttilità, tutt'altro che rigido, (direi che è il primo Papa post-ideologico), ma soprattutto uno sguardo misericordioso, ben disposto, acuto e per nulla ingenuo ma benevolo, non sospettoso.

In questo modo di porsi di fronte alla vita, al mondo – anche e soprattutto al mondo che non parla la lingua cristiana – Francesco non fa che riprendere in modo personale e originale lo stile del Concilio Vaticano II che – sono le parole di Giovanni XXIII all'apertura dell'evento – “preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore”.

Spesso Francesco, per spiegare lo stile del pastore, usa una immagine molto efficace, che parla della relazione tra il pastore e il suo gregge. In EG mentre parla del vescovo dice: «a volte si porrà **davanti** per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente **in mezzo** a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare **dietro** al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade».

In queste parole trovo sagge istruzioni per vivere il mio ministero. A volte un prete deve aprire le strade, affrontare le questioni e le circostanze con il coraggio necessario perché la fede dei piccoli non sia a rischio. Questo comporta prendere decisioni, e chiede di non avere paura di una certa solitudine: stare davanti è anche non inseguire il consenso ma avere il coraggio delle verità. Credo che questo primo aspetto dello stile del prete non debba però essere enfatizzato. Nella maggior parte dei casi il modo migliore

per vivere una cura pastorale è quello di stare in mezzo. Papa Francesco lo dice spesso con un'altra immagine: "avere l'odore del gregge". Ciò significa imparare la lingua del popolo di Dio, avere una sensibilità per ciò che fa la vita quotidiana della gente, ascoltare molto, non perdere la sintonia con il pensare e il vivere del popolo di Dio; in una parola più precisa essere in accordo con il *sensus fidelium*. Sì perché – ed è dottrina del Vaticano II – «Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende *infallibile* "in credendo"».

Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio» (EG). Per questo un prete deve ascoltare i suoi fedeli, "fiutare" l'aria che tira, entrare in accordo con i suoi contemporanei. Direi non solo con i fedeli ma anche con tutti gli uomini e le donne, credenti e non. Se si perde questo contatto non si può servire la fede dei fratelli. Ma in ultimo non bisogna dimenticare che un prete serve la fede del suo popolo anche quando accetta di stare dietro, di lasciarsi portare. Perché se è vero che un prete plasma la sua comunità, è altrettanto vero il contrario: una comunità porta e plasma i suoi preti. Chiede una certa dose di umiltà: quella di lasciarsi aiutare e di chiedere aiuto, quella di accettare i propri limiti e le propria fragilità.

Se il momento culmine di questo esercizio del ministero, che è "stare dietro", è forse quello delle stagioni della malattia e della morte, più quotidianamente occorre praticare l'attitudine ad aver bisogno gli uni degli altri, imparare a chiedere e ringraziare, a delegare e a fidarsi degli altri.

In realtà le stesse tre attitudini – stare davanti, in mezzo e dietro – le potremmo rileggere per uno stile pastorale di chiesa e di comunità. Una parrocchia ha certo un compito profetico, deve avere uno sguardo che vede "in avanti" che precede nell'intelligenza di alcuni problemi del vivere comune. Ma il più delle volte ci è chiesto semplicemente di non perdere il contatto con la vita comune degli uomini e delle donne, di ascoltarli e di imparare.

È quell'indole "secolare" di chi vive in mezzo agli uomini e si sente loro fratello e sorella. Ancor di più: ci saranno momenti nei quali dovremo imparare e lasciarci guidare dagli uomini e dalle donne nostri compagni di viaggio, che possono diventare maestri di umanità.

Una chiesa umile: che come un mendicante si fa compagna di strada, che ha il coraggio di scelte difficili e profetiche, ma anche la discrezione di chi semplicemente ti cammina a fianco e l'umiltà di chi chiede aiuto.

Papa Francesco ci chiede di essere una chiesa così.

*don Antonio*



Arcidiocesi  
di Milano

# Papa Francesco visita Milano e le terre ambrosiane



## Sabato 25 marzo 2017

### LA GIORNATA DEL SANTO PADRE A MILANO

- 08.30 Alle Case Bianche di via Salomone – via Zama  
parrocchia di San Galdino, incontra i residenti
- 10,00 In Duomo incontra i ministri ordinati,  
i consacrati e le consacrate
- 11,00 In piazza Duomo recita l'Angelus, saluta e benedice  
i presenti
- 11,30 Al carcere di San Vittore incontra i detenuti  
e pranza con loro
- 15,00 Santa Messa al parco di Monza**
- 17,30 Allo stadio Meazza di San Siro incontra i ragazzi  
cresimandi e cresimati, i loro educatori, genitori,  
padrini e madrine

**Per partecipare alla Messa chiedete informazioni in Parrocchia**



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO  
A MILANO

# UN RACCONTO SENZA TEMPO

## *Imparare a pensare*

C'era una volta un mondo di eterni adolescenti. Non era del tutto chiaro come fosse accaduta questa metamorfosi della fisiologia umana, ma tant'era; molte persone, perfino a settant'anni presentavano tutte le caratteristiche tipiche dell'età adolescenziale: erano interessate soltanto alla cura di sé, all'economia, alla reputazione.... Sul piano socio-politico qualche spiegazione si poteva pure trovare: i centri politici tradizionali non esistevano più da molto tempo, anche se tutte le impalcature e le strutture necessarie a testimoniare l'esistenza erano sempre lì, pronte in bella mostra a rassicurare, con la loro invadente apparenza, chiunque si facesse sorprendere da un qualche dubbio sulla loro effettiva realtà.

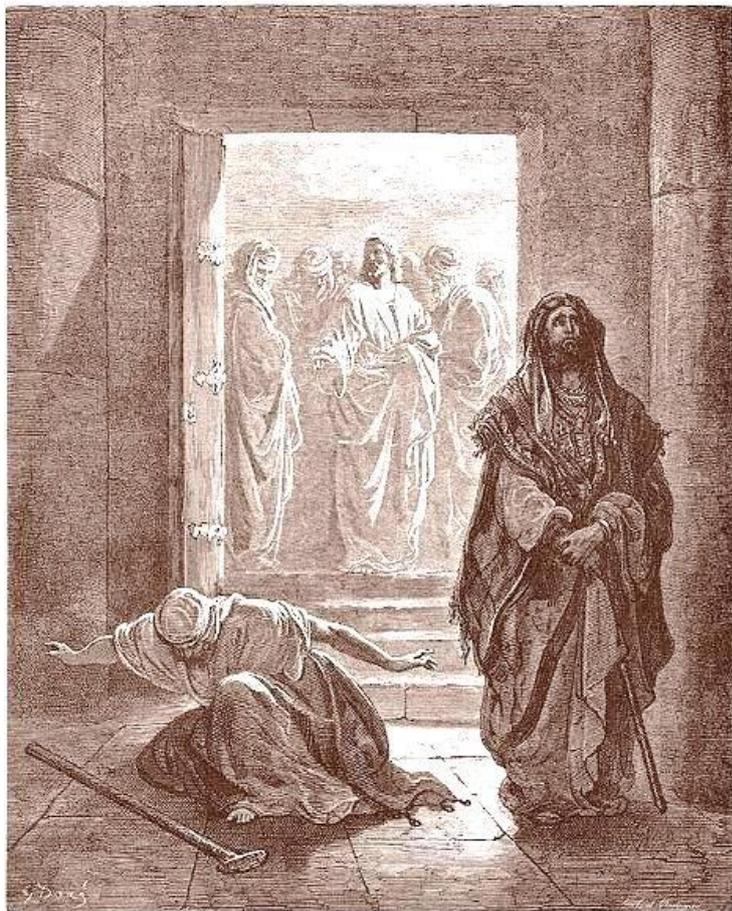
Così, essendo ormai la gestione dei poteri in luoghi ben lontani dalle strutture tradizionali, la democrazia era minacciata, ricondotta com'era all'attesa di singole persone, cui demandare il compito di burattinai, per potere rimanere comodamente adagiati sul *divano* di un perbenismo privo di ogni responsabilità: nessuna partecipazione autentica, dunque, mentre i movimenti geopolitici militari, gli apparati tecnologici globali e le dinamiche finanziarie internazionali scavalcavano vistosamente le politiche locali, dando l'impressione di un potere tanto forte quanto lontano ed inafferrabile.

Le persone, dunque, finirono con il rifugiarsi nel privato, nel localismo, in un individualismo rassegnato all'impotenza e preoccupato solo del proprio singolo benessere, non comprendendo che era proprio questo in fondo lo scopo ultimo delle nuove forme del potere: molto più potenti di quelle precedenti, perché capaci di agire capillarmente, il loro interesse più profondo era proprio l'atomizzazione sociale. Individui gaudenti, non comunità viventi, gruppi privilegiati e masse diseredate: questo il risultato desiderato.

E il popolo di Dio? La Chiesa?

La Chiesa vive nel mondo e non può non risentire della cultura, perché la cultura è l'orizzonte «in cui il popolo di Dio si incarna nei popoli della terra» (*EG 115*), e «l'essere umano è sempre culturalmente situato» (*EG 115*). Così, anche nella Chiesa, quel che in generale si viveva era il bisogno tipicamente adolescenziale di norme e regole ben fisse.

È importante, quando si rimane adolescenti, avere delle regole fisse da usare come clave da calare sulla testa degli altri; ed è anche comodo: avere le istruzioni per l'uso ti consente di capire se puoi considerarti tra quelli che fanno tutto per benino...insomma come il fariseo dinanzi all'altare del tempio.



Il fariseo – Gustave Doré – 1880

H. Arendt, filosofa tedesca del secolo scorso, diceva che «non c'è bisogno di chissà cosa per dimostrare che i moralisti più rigorosi, quelli che hanno sempre in bocca i sommi principi morali [...], i membri più rispettabili della società, quelli che i francesi chiamano i *bienpensants*, sono i più propensi ad accogliere qualunque regola o norma, per trasformarsi così in gente nient'affatto rispettabile, se non addirittura criminale».

Era, sì, venuto un giorno un grande pastore che aveva detto: «Questa è la tragedia del nostro tempo: la perdita dell'identità di coscienza da parte di interi popoli, ottenuta con l'uso cinico dei mezzi di comunicazione sociale da parte di chi detiene il potere» (1987)<sup>1</sup>.

Ma l'individualismo era ormai talmente sistema, che le persone non riuscivano più a concepirsi come esseri in relazione, chiamati a vivere iniziative e responsabilità. Così, fecero presto a dimenticare quelle parole, anzi forse non le capirono nemmeno.

In questo mondo di eterni adolescenti un giorno però arrivò qualcuno che, avendo una grande sensibilità per la cultura e per il vissuto, e cioè per il modo in cui le cose vengono sperimentate dalle persone, comprese che bisognava cominciare con il cambiare innanzitutto il modo stesso in cui la Chiesa veniva vista e sentita dai suoi stessi figli. Era, infatti, un modo talmente distorto, che «invece che un segno misericordioso dell'amore di Dio, essa appariva ormai come un'arcigna custode di verità e di regole, in base alle quali giudicare» (F. Savagnone). Non si trattava dunque di cambiare la sostanza né del Vangelo né della Chiesa, ma «il modo di vederli e di sperimentarli, sia da parte dei credenti che dei non credenti» (ivi). Bisognava imparare a condividere gli stessi sentimenti di Cristo, bisognava cioè imparare a convivere con Cristo.

Cercò di aprire i loro occhi e di far loro capire che quella che consideravano *unificazione del mondo*, essendo fondata sullo sviluppo tecnologico, finanziario, economico, non poteva che essere operata da chi detiene il potere tecnologico, finanziario ed economico, e dunque faceva aumentare a vista d'occhio il divario tra coloro che vantavano questi poteri e quelli che non se lo

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*.

sognavano nemmeno. Dunque non si trattava di *unità*, ma di *omogeneizzazione* e, mentre si parlava di comunitarietà, in realtà non si promuoveva nessuna socialità, nessuna forma di vera solidarietà.

Fin dal primo saluto, li richiamò ad una cosa molto semplice che ha nome “reciprocità” – reciprocità di impegno e di responsabilità, di sostegno nel cammino e di testimonianza di gratitudine per il dono immenso della fede – e lo fece chiedendo a tutti preghiera per l’avventura che lo aspettava: «E adesso incominciamo questo cammino: vescovo e popolo, [...] vorrei dare la benedizione, ma prima, prima vi chiedo un favore; prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica; la preghiera del popolo, chiedendo la benedizione per il suo vescovo». In questo modo, in verità molto semplice, stava presentando il suo programma: parlava a tutti, anche e soprattutto ai più semplici, ad essi riconoscendo «la *prerogativa pastorale* di stare allo stesso livello del loro pastore e di essere nei suoi confronti, prima ancora che oggetto delle sue cure, delle sue preghiere e della sua benedizione, un soggetto capace di prenderselo a carico, di custodirlo e di sostenerlo con la preghiera, persino di benedirlo nel nome del Signore» (M. Naro).

## *La responsabilità della misericordia*

Non erano parole ad effetto immediato e nemmeno espressioni altisonanti. Il nuovo pastore parlava della nonna e di ciò che gli raccomandava, ricordava e citava le parole dette da una vecchietta alla fine di una celebrazione. Cose molto semplici, che dicevano una sola verità: non c’è soltanto una *successione degli apostoli*, ma c’è anche – come qualcuno, leggendo la sua pastorale, sottolineava – un forte richiamo alla *successione dei discepoli*, che ha un’importanza davvero straordinaria nella Chiesa. Così, i credenti cominciarono a chiedersi: «Che ne sarebbe della mia fede, se qualcuno non me ne avesse passato il testimone? Se non avessi avuto quella nonna, quel papà o quella mamma, se non avessi incontrato quell’amico?»; per poi dovere concludere, non senza stupore: «Comincio a pensare di avere a mia volta una grande responsabilità: devo passare il testimone! Ne va della vita stessa di coloro che amo!».

Accadde così che il *cliché* ingessato, in cui la Chiesa ed il cattolicesimo erano stati ingabbiati, subì un trauma tanto inevitabile quanto inaspettato. Da lì in poi fu una valanga ininterrotta di gesti e di simboli – perché ogni cultura è fatta di simboli e, per smontare una cultura irrigidita nelle sue false certezze, è necessario un linguaggio deciso, fatto di prese di posizione e di gesti fortemente significativi – che arrivavano inevitabilmente a tutti. Gesti che parlavano senza bisogno di parole e quindi, per quanto ci si sforzasse, non si

potevano ignorare: «La sua sobrietà di vita non è valutabile in termini strettamente economici: è un simbolo. Come lo sono le sue telefonate inattese a persone comuni o lontane dalla Chiesa. Tutto è rivolto sempre allo stesso obiettivo: far uscire la Chiesa e il cattolicesimo dal *cliché ingessato in cui erano stati imprigionati*», notò giustamente qualcuno (F. Savagnone).

Le parole, semplici e dirette, traevano in ogni caso il loro significato dal riferimento ad un senso preciso della vita: responsabilità, reciprocità,

passaggio da una vita infantile, fatta di regoline da applicare o da trasgredire, ad una vita da adulti, in cui prendersi la responsabilità di *pensare in vera libertà*. In una parola: *misericordia*. Puntare decisamente sull'amore misericordioso conduce inevitabilmente alla responsabilità di imparare a distinguere il peccato dal peccatore e, come diceva sant'Agostino, a condannare il primo per amare il secondo: «il vento del pensare non si manifesta nella conoscenza, ma nella capacità di discernere il bene e il male» (H. Arendt). Cose da adulti insomma!

Quando mia figlia era ancora una ragazzina, un giorno mi disse: «Ma non sarebbe comodo avere il cellulare di Dio? Non sarebbe bellissimo chiamarlo e chiedere cosa vuole che facciamo?».

Sì, sarebbe comodo e anche facile e noi potremmo anche rimanere eternamente e beatamente infantili. Invece, bisogna aprire gli occhi e capire che *non viviamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca*; che è molto importante coltivare la reciprocità e, pertanto, è necessario che anche in casa non ci si dimentichi mai di dire *tre paroline molto importanti*: “grazie, scusa, permesso”, per potere imparare nella quotidianità che cosa significa che *chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto*.

Tutto questo sconvolge chi è abituato alle regoline fisse, al libretto delle istruzioni da citare al momento opportuno, agli schemi teorici, e si sente invece invitato a scoprire la presenza di Dio nelle situazioni determinate: «La



sua Parola è venuta a noi non come una sequenza di tesi astratte, ma come una compagna di viaggio che ci ha sostenuto in mezzo al dolore, ci ha animato nella festa e ci ha sempre indicato la meta del cammino» (papa Francesco 2016). Il realismo cui richiamava Francesco non era un realismo qualsiasi, ma era «il realismo di Dio», perché non esiste una norma generale che possa valere ugualmente per tutti i casi particolari. E questo non significa una dottrina poco chiara, ma consapevolezza della complessità della vita.

Certo, esercitare responsabilità fa paura: è così comodo fare appello a norme e regole fisse. Francesco lo sapeva bene: «Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione, li comprendo. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. [...] Gesù si è sporcato di più. Non era uno “pulito”, ma andava tra la gente e prendeva la gente com’era, non come doveva essere» (ivi).

Chi capiva, si chiedeva: riuscirà Francesco a farci crescere «senza sollevare troppe strumentalizzazioni falsanti da parte dei “lontani” e troppo dissenso da parte dei “vicini”, gli uni e gli altri abituati a vedere il cristianesimo in un certo modo? Saprà muoversi sul filo sottile di questa fedeltà al passato e di apertura al presente? Saprà cambiare la cultura senza intaccare la dottrina e mantenere la dottrina senza restare imprigionato nella vecchia cultura?». E non poteva che rispondere così: «Non so rispondere a queste domande. Ma, per quanto mi riguarda, prego per lui!» (F. Savagnone).

Penso fosse il modo migliore per cominciare a vivere responsabilità e reciprocità, per cominciare ad essere un figlio all’altezza di un padre come Francesco.

*C’era una volta...* racconta il tempo senza tempo delle favole, che è poi il tempo di sempre dei miti e della verità che essi custodiscono.

Da duemila anni Qualcuno viene, viene sempre e tenta di svegliarci. Chissà se stavolta ci riuscirà! Bisognerà pregare molto: possiamo cominciare con un’*Ave, Pater e gloria secondo le intenzioni del Sommo Pontefice...* proprio come ci hanno insegnato le nostre nonne!

*Grazia Tagliavia*

# ASPETTATIVE

La nostra esistenza è densa di aspettative, ne abbiamo bisogno per proiettare nel futuro i nostri progetti di vita, per sperare. Aspettative importanti, capaci di condizionarci la vita, oppure soltanto attese profonde e leggere, come aspettarsi che il sole sorga ancora una volta. Attese discrete, umili, ma fedeli e fiduciose. Aspettative che non sono certezze, e neppure pretese di certezze, ma fede e speranza in qualcosa su cui fare affidamento.

Aspettative, in forma di pensieri confusi ma fiduciosi; ecco cosa ricordo di quella sera del 13 marzo 2013, mentre il nuovo Papa si affacciava al balcone di San Pietro. Poi tutte le aspettative sono state scavalcate dalla sorpresa delle parole e dei gesti; il nuovo Papa è apparso senza alcun orpello e si è inchinato non solo alla piazza, ma al mondo, e ha chiesto di essere benedetto. Un gesto geniale nel quale si è subito capita l'apertura straordinaria di questo Papa, la grandezza e la profondità del suo percorso.



Da allora, le aspettative, e non solo le mie, si sono ingigantite, moltiplicate, stimolate dal potenziale di rinnovamento e rifondazione del modo di intendere la Chiesa che papa Francesco lasciava immaginare. Proverò a riassumerne alcune, di quelle che più mi stanno a cuore.

L'aspettativa di una Chiesa più prossima alla gente, per esempio. In una delle sue prime omelie il Papa ha chiesto al clero «..di stare talmente vicini agli uomini e alle donne dei quali sono responsabili come pastori davanti a Dio, da portare su di sé "l'odore delle pecore"...». E' un'immagine semplice e primitiva ma eloquente, ed esprime in modo efficace la volontà del Papa e il suo desiderio che la Chiesa sia "prossima" a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Un'aspettativa, che forse inizialmente per me era solo una timida speranza, alimentata però già dalla prima apparizione del Papa senza i consueti simboli del potere e del fasto, era il desiderio di vedere una Chiesa più semplice. Devo

dire che lo stile e i gesti di papa Francesco mi hanno sorpreso ed hanno superato ogni mia aspettativa. La scelta di uno stile di vita più sobrio, il rifiuto di vivere nei palazzi apostolici, non utilizzare una limousine ma muoversi spesso a piedi e senza scorta, potrebbero sembrare atteggiamenti più di forma che di sostanza. Invece, secondo me, sono scelte emblematiche con un grande valore intrinseco e simbolico: non più la Chiesa autoreferenziale che sta sul monte, ma la Chiesa che sta in mezzo alla gente. In coerenza con le caratteristiche del Santo di Assisi cui fa riferimento il nome pontificale di Bergoglio: povertà, evangelizzazione, scelta radicale di vita, pace tra i popoli, armonia con la natura, vita fuori dal mondo, ma anche in mezzo alla gente, con la gente, obbedienza alla Chiesa, ma nello stesso tempo anche ricerca personale di una perfezione.

Infine, la grande aspettativa di rinnovamento che ho sentito sin dall'inizio e che mi appassiona si sta manifestando, oserei dire, nella grande rivoluzione spirituale e culturale che stiamo vivendo, che non sento come una semplice riforma della Chiesa, ma addirittura come un ritorno ai fondamenti vivi del cristianesimo. Un segno del rinnovamento sono anche i gesti, le parole e le decisioni con cui papa Francesco ha impresso uno stile diverso al sinodo dei vescovi, favorendo un dialogo permanente tra i vescovi e le loro chiese locali, tra "cuore" e "periferia". Chi dice che l'intervento della Chiesa genera confusione o chi giudica le parole dei vescovi un'invasione nel campo della politica vuole semplicemente mettersi al riparo da parole scomode e giustificare l'attuale esercizio del potere politico e finanziario. È vero che la Chiesa e la politica hanno compiti diversi, ma in un'autentica democrazia anche le parole della Chiesa, come quelle dei cittadini, possono essere critica costruttiva all'esercizio del potere politico ed economico e contribuire così a renderlo più giusto.

A proposito di rinnovamento condivido quello che scrive Enzo Bianchi (Osservatore Romano - Dicembre 2016). «*Riforma della Chiesa significa una Chiesa meno mondana, che sa opporre resistenza alle tentazioni del potere, della ricerca del successo, che sa non solo servire i poveri ma anche imparare dalla loro cattedra. Francesco, come riconoscono tutti, ha destato molte speranze e anche entusiasmi nelle Chiese, di cui non possiamo che rallegrarci. Ma bisogna ricordare ancora una volta che più la Chiesa brilla della luce del risorto più si scatenano le potenze avverse che si rivoltano contro di essa, più la Chiesa è Vangelo vissuto e più troverà opposizione e persecuzione, come il suo Signore. Quando ascolto tanti semplici fedeli raccolgo la speranza che il Papa riformi poche cose essenziali, ma tali che non si possa tornare indietro*».

*Roberto Ficarelli*

# FRANCESCO....ED IO

Durante la mia vita, ormai lunga, ho conosciuto ben otto Pontefici:

*Pio XI (sino al 1939)*

*Pio XII (1939-58)*

*Giovanni XXIII (1958-63)*

*Paolo VI (1963-78)*

*Giovanni Paolo I (1978)*

*Giovanni Paolo II (1978-2005 )*

*Benedetto XVI (2005-2013 )*

*Francesco (dal 2013)*



Ho scritto “ho conosciuto”, ma in effetti la mia percezione di loro è stata molto diversa, in funzione della mia età, della mia partecipazione (attiva o meno) alla vita della Chiesa, della minore quantità di informazioni ed immagini sui Pontefici, rispetto ad oggi.

Tuttavia, posso ricordare con emozione la commozione che Pio XII, con la sua figura ieratica e la parola solenne, suscitava in me, soprattutto durante il periodo della seconda guerra mondiale (1939-45).

Altrettanta emozione ha suscitato in me Giovanni XXIII: un nome scelto, come lui stesso spiegò, per preparare le vie del Signore, come Giovanni Battista, ed essere vicino al Signore, come l'apostolo Giovanni.

Ho ricordi vivi anche di Giovanni Paolo II, il cui carisma ed il cui fascino esercitato sui fedeli fu certamente grande, anche se talvolta era sintomo di un elevato culto della personalità.

Poi, un giorno, un uomo vestito di bianco, dal viso sorridente, è apparso a me ed a tutti i fedeli e ci ha detto “Buona sera“. Il mio cuore si è riempito di gioia: non più un'immagine, un'icona, ma un fratello. E, ormai da quattro anni, seguo le sue parole e le sue iniziative con entusiasmo.

Dalla critica al capitalismo e al dominio del denaro, (Evangelii Gaudium: 2013), al favore per una riforma ecclesiastica a tutti i livelli, all'apprezzamento del valore della donna e del suo ruolo nella Chiesa.

Per non dimenticare la riconduzione nell'alveo della Chiesa dei movimenti ecclesiali, per riaffermare la Chiesa come popolo di Dio.

Questo Papa, che si nutre di una fede convinta, è alla ricerca instancabile di destare comunione e di creare una vera sinfonia ecclesiale.

Come dice di lui Enzo Bianchi, priore di Bose, sta costruendo una Chiesa meno intransigente, più inclusiva, attraverso una misericordia senza confini, uno stile di vita nei confronti di coloro che hanno bisogno del perdono di Dio, della Chiesa, dei fratelli.

Sono tutti programmi a lungo termine, che richiedono anni di lavoro e l'eliminazione delle opposizioni interne al suo progetto: per questo chiedo al buon Dio di donargli ancora anni di salute e di vitalità e l'ascolto del suo magistero da parte della Chiesa tutta.

E spero che l'attenzione dei "media", che ogni giorno ripropongono ogni suo gesto e ogni sua parola, non banalizzi il vero significato e la forza della sua azione.

Forza, Francesco !

*Raffaello Jeran*



# UNO SGUARDO OLTRE OCEANO

Salta (Argentina settentrionale, ai piedi delle Ande), settembre 1990. Con una collega dell'Istituto italo-argentino, mi trovo in mezzo a una folla enorme durante la processione per la Fiesta del Milagro. A un certo punto tutti si fermano e cantano qualcosa che mi pare molto diverso dagli inni religiosi precedenti. Chiedo: "È il vostro inno nazionale?" "Sì, la nostra è una chiesa patriottica." L'episodio mi ritorna in mente dieci anni dopo, quando all'aeroporto di Buenos Aires/Ezeiza, in attesa del mio volo, vado a pregare nella cappellina e vedo ai due lati dell'altare da un lato la bandiera argentina e dall'altro quella vaticana.

Era il Sabato Santo del 2000 ed ero rimasto impressionato da quanta gente, in quei giorni, riempisse le chiese a tutte le ore, anche al di fuori degli orari delle celebrazioni della Settimana Santa. Gestì semplici di devozione, come l'accensione dei lumini, mi apparivano vissuti con grande intensità.



Più recentemente (febbraio 2010) sono stato a Città del Messico. Sapendo che è uno stato laicista, al punto che la Legge di Riforma voluta dai massoni stabilisce che chiunque può costruire (a proprie spese) luoghi di culto ma poi questi vengono confiscati e diventano proprietà dello Stato, sono rimasto sorpreso di trovare una grande chiesa piena di gente, tra cui molti giovani, un lunedì a mezzogiorno.

Qualche giorno dopo, chi mi faceva da guida mi disse: "Ho cambiato il programma, andiamo oggi al Santuario della Madonna di Guadalupe perché domani potrebbe esserci qualche problemino di traffico... è previsto l'arrivo di un pellegrinaggio di 1.100.000 persone." Che, come sappiamo, è più dell'80% della popolazione di Milano.

*La Virgen Guadalupe*

Da questi episodi e da tanti altri piccoli segni ho tratto la percezione di una chiesa cattolica latino-americana molto diversa, più “giovane”, entusiasta e militante, di quella che conosciamo ora noi italiani.

Non mi ritengo in grado di parlare del pontificato di Papa Bergoglio; credo però che lui sia un dono di una terra che ci sta restituendo, moltiplicati, i frutti dell’evangelizzazione missionaria dei secoli passati. Concludo con un piccolo aneddoto, che mi riporta a Buenos Aires (2000).

“Humildes? Aquì la palabra no existe”. Così disse la collega argentina, anzi “porteña” cioè nativa della capitale, quando durante una conversazione nell’intervallo di un convegno, un collega portoghese disse che noi metodologi dobbiamo essere umili (“humildes”), senza pretendere di avere ricette e soluzioni per tutte le esigenze e i problemi didattici delle nostre materie.

Secondo gli stereotipi correnti, suggerire che un *porteño* possa essere umile è come suggerire che un ebreo scozzese abitante a Genova possa essere generosamente spendaccione. La cosa mi è tornata in mente quando ho visto come l’ex arcivescovo di quella città, ora vescovo di Roma, non solo predica l’umiltà, ma la mette anche in pratica.

*Gianfranco Porcelli*

# LO SLANCIO

Nostra Signora non era mai stata così pesante. La parte del sacro baldacchino che devotamente reggevo pareva essere divenuta d'un materiale dalla mole immensa che gravava insostenibile sulle mie scapole stanche.



Non era la prima volta che provavo una sensazione simile: da un po' di tempo, da quella calda giornata nella quale il mio cuore fu toccato, durante le lunghe messe domenicali, ho percepito lo sguardo del Signore il quale, sofferente dall'alto del crocefisso, mi scrutava severo.

Non ci diedi molto peso inizialmente, del resto in chiesa ho sempre pregato e fuori... beh, non sono forse mondi diversi?

Era una straordinaria comodità ritenere che l'omertà, le estorsioni, le intimidazioni, gli atti di corruzione, gli omicidi e annessi rapimenti e occultamenti, potessero essere lavati via con una preghiera, mormorata sottovoce la Domenica.

Proseguii una vita simile per un lunghissimo tempo, con gli occhi colmi di denaro, sporco del sangue delle nostre vittime.

Ma ora... ora cosa è successo? Su di me, sui miei compari, grava la scomunica. Non faccio più parte della comunità di Dio - inizio a dubitare di averne mai fatto parte - ,partecipo alle funzioni sommessi, mi è concessa l'Ostia da un

prete che presto sarà estirpato. Ciò significherà anche, in estremo, mancanza del funerale e, per ultima, la dannazione.

Molti dei miei comparì non se ne curano, ma io - scoprii di recente - ho un'anima. Magari ci fu da sempre, riposta in un angolo remoto dentro di me, rinchiusa in una gabbia corrotta di malignità e denaro.

Mi trovo spesso in lacrime, ripensando a tutto il male che le mie mani insanguinate hanno causato. Ad ogni modo, in quelle parole severe, scorgo l'occasione per cambiare, per divenire nuovo, nella grazia del Signore, consapevole che il bene destinato ai poveri, ai deboli, ai bisognosi è come se giungesse direttamente a Lui.

Sono sufficienti piccoli gesti di cura per gli altri, i quali ripagheranno con un semplice ma preziosissimo sorriso.

Dunque principio una nuova esistenza, confessando i miei crimini, i miei atti d'orrore, i miei peccati. Se, un giorno, qualcuno mi chiedesse chi mi spinse a cambiare vita, non avrei dubbi.

Fu Francesco, con le sue parole semplici, severe ma buone, come quelle di un buon padre, e con i suoi gesti di spontanea bontà. Mi fece comprendere come la religiosità non sia un velo esteriore con il quale ci copriamo il capo, che ci protegge dal rimorso delle nostre azioni scellerate e che ci illude di essere, in fondo, persone giuste.

Fu Francesco, che mi aprì le porte d'una nuova esistenza, che tese la mano, tra i tanti, a me, che giacevo nell'abisso.

*Andrea De Bettin*

# PAPA FRANCESCO E I PROBLEMI DEL MONDO

Penso che la popolarità di papa Francesco tra i credenti, e forse ancor più tra i non credenti, sia dovuta alla sua capacità di rapportarsi ai problemi del mondo, non soltanto a quelli di carattere teologico e religioso, prendendo posizioni molto precise, nette e talvolta inaspettate su molti di questi. In particolare sui problemi che riguardano la società, la politica e l'economia, la natura e l'ambiente, le risorse, gli stili di vita, le posizioni espresse dal Papa in numerose occasioni e ampiamente sviluppate nella enciclica "Laudato si" non lasciano dubbi su quali sono le responsabilità di certe situazioni, la non sostenibilità di certi criteri economici, l'indifferenza verso i problemi ambientali, il prevalere di stili di vita improntati ad un consumismo senza limiti, una visione egoistica e particolaristica nell'affrontare problemi epocali quali quelli derivanti dalla migrazione dei popoli.



*San Francesco predica agli uccelli – Giotto - 1305*

E' sufficiente una lettura anche superficiale delle 192 pagine suddivise in sei capitoli della "Laudato si" per convincersi di quanto ampia e profonda sia la visione di papa Francesco dei problemi del Mondo e dell'Umanità. In modo diretto, semplice ed efficace egli affronta i vari temi cogliendo la sostanza dei vari problemi sottostanti e denunciando senza timidezze le responsabilità politiche e dei potenti della Terra nel non perseguire con la necessaria determinazione le possibili soluzioni a tali problemi.

Su alcuni di questi problemi il Papa ha talvolta modificato la tradizionale posizione della Chiesa, spesso molto cauta e rassegnata nel contrastare i poteri forti. Con molto vigore nell'enciclica citata si evidenziano le cause del degrado a cui il Mondo e l'Umanità sembrano essere destinati: dallo strapotere finanziario, alla debolezza della politica, alla inadeguatezza della scuola e della cultura nel promuovere il cambiamento degli stili di vita, produzione e consumo, alla supina accettazione di una economia dello spreco e dello sviluppo a qualunque costo, alla scarsa sensibilità per i mutamenti del clima e alla questione dell'acqua, quali diritti umani essenziali.

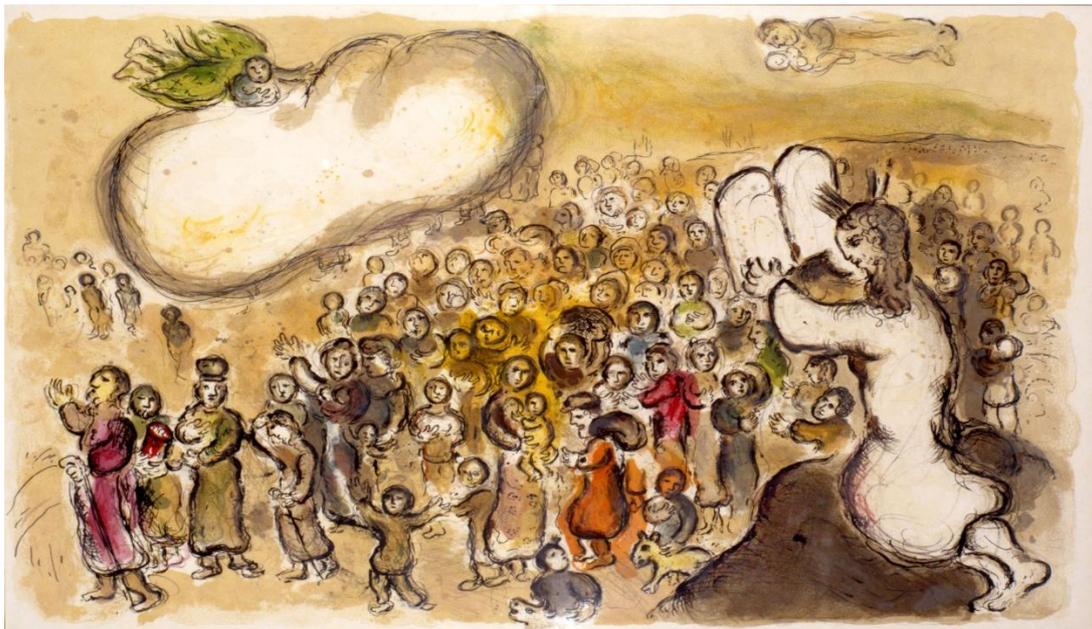
I contenuti dell'enciclica e la sua forma letteraria la rendono facilmente comprensibile alla maggior parte delle persone e condivisibile da molti, credenti e non. In alcune parti di essa non si può fare a meno di apprezzare il modo diretto e concreto con cui si analizzano i problemi e si propongono alcune possibili soluzioni. Viene spontaneo rammaricarsi di come altri settori, dalla politica all'economia, avrebbero bisogno di pensieri così semplici e forti allo stesso tempo.

Diversamente da altri personaggi della scena pubblica, sempre a dire che tutto va male e mai cosa occorre fare perché vada bene, papa Francesco non si limita ad evidenziare i problemi, ad analizzare le cause, a criticare i responsabili della situazione in cui siamo e soprattutto di che tipo di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ma si preoccupa di suggerire alcune linee di azione: una governante mondiale per gestire i beni comuni globali, processi decisionali onesti e trasparenti per combattere la corruzione e il potere delle mafie, impegno per il bene comune e scelte solidali, ricerca di motivazioni e cammino educativo. Su questo aspetto dell'educazione credo si debba essere tutti d'accordo: la famiglia, la scuola, i mezzi di comunicazione, la catechesi possono fare molto per modificare gli stili di vita e soprattutto per esercitare una sana pressione su coloro che avendo il potere politico, economico e sociale, possono davvero "cambiare il Mondo".

Dopo aver letto la "Laudato si" ci si può anche dimenticare che l'ispiratore possa essere un Papa perché in effetti si tratta di un "lavoro di gruppo" e ha un carattere sinodale, il che è anche una novità. Tuttavia, a me sembra che lo spirito e lo stile di papa Francesco sia presente in ogni riga del testo e questo spiega a mio avviso l'accoglienza e l'interesse che l'enciclica ha suscitato ovunque nonché l'accresciuta popolarità che ne è derivata a questo Papa.

*Alberto Sacco*

# CATECHESI 2016-2017



*Esodo – Marc Chagall - 1931*

## ESODO : MEMORIA DELL'EVENTO FONDATORE

**PROGRAMMA** incontri – salone Shalom: ore 21

**23 Novembre** Introduzione – Fare memoria dell'evento fondatore

**30 Novembre** Capitoli 1-2 – Salvati dalle acque

**21 Dicembre** Celebrazione penitenziale per il Natale

**11 Gennaio** Capitoli 2-3 – Vocazione e missione di Mosè

**18 Gennaio** Capitoli 7-11 – La lotta per la liberazione

**1 Febbraio** Capitoli 12-13 – La Pasqua di liberazione

**15 Febbraio** Capitoli 14-15 – La liberazione attraverso le acque

**1 Marzo** Capitoli 16-18 – Il lungo cammino nel deserto

**22 Marzo** Capitoli 19-24 – L'Alleanza del Sinai

**5 Aprile** Capitoli 32-34 – L'infedeltà del popolo e la fedeltà di Dio

**19 Aprile** Celebrazione penitenziale per la Pasqua

**3 Maggio** Libro del Levitico – Il Santuario, tenda della presenza

**17 Maggio** Libro dei Numeri – L'insuccesso della promessa



# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web [www.sanvitalgiambellino.com](http://www.sanvitalgiambellino.com)

## AMORE GRATUITO

---

*Sono davanti alla prima pagina bianca, e pagina bianca di questo 2017. Scrivo la prima facendo un augurio ai lettori dell'Eco del Giambellino. Gesù è nato tra noi per farci conoscere l'amore gratuito. Non è l'amore quello che chiede d'essere meritato. Spesso invece capita di cercare di meritare il suo amore, senza essere capaci di riconoscerlo nelle piccole cose quotidiane, mentre quanto più lui ci attende, tanto più ci ama gratuitamente. Auguro a me ed a voi il desiderio di voler da lui, almeno per un po', imparare ad amare fissando quello spiraglio di luce in fondo al tunnel che ci consente di conservare la giovinezza del cuore.*

*Un'affezionata lettrice*

Grazie degli auguri che facciamo nostri e rivolgiamo a tutti i lettori! Potrebbe essere bello se diventasse un modo di comunicare e anche altri volessero scriverci i loro auguri. Li pubblicheremo volentieri

don Antonio

## TENTARE DI TROVARE IL “SUO NOME”

*per poterlo chiamare per nome*

---

*Sentendo i discorsi d’inizio anno e le omelie sulla giornata per la pace voglio riuscire a cogliere la novità. Devo solo alzarmi e pregare, accudire ai miei servizi e andare a dormire, anche se è il 1° dell’anno?*

*Certamente anche perché tutte le persone con cui starò oggi contribuiranno a dar senso alla mia giornata. Ma, insieme, oggi non riesco a far tacere quella sensazione di “insofferenza” per la superficialità con cui si pronunciano parole nelle quali non c’è novità, non un sentimento che muova a “misericordia” nel senso profondo del termine (cuore impietosito, compassionevole, verso la miseria morale altrui).*

*Pregare per la pace per me oggi può anche voler dire ‘lamentarsi col Padre’ e non lasciar sempre correre in nome di un falso...buonismo!*

*Dovessi io oggi parlare di pace suggerirei, prima di proferir parole, cinque minuti di silenzio per capire cosa vuol dire chiamare il Signore per nome. Quale nome attribuirgli per capire cosa lo contraddistingue dal nominare Dio per tradizione.*

*Parlare di pace oggi non è facile, né scontato.*

*Prima bisogna noi fare pace con noi stessi, riconciliarci con tutti gli spigoli che pungono dentro di noi. Si fa ordine dove prima regnava disordine e si fa pace dove prima c’era un conflitto ed una lotta per risolverlo.*

*A volte la lotta è con il mondo esterno, a volte è con l’angolo più intimo del nostro ‘cuore’. Ecco, lottare per tutto questo implica anche la possibilità di lamentarsi con Dio.*

*Prima di chiamarla per nome, una persona, dobbiamo conoscerla. Per conoscerla è importante studiarne il pensiero e le sue mosse.*

*Nello scontro aperto è più facile conoscere i punti di forza e la fragilità con tutte le debolezze. E quando queste saltano all’occhio è allora che puoi conoscerne il nome.*

*In ogni relazione avviene così e Lui si è fatto uomo per divenire come creatore fratello dell’uomo.*

*Un’affezionata lettrice*

Lamentarsi con Dio, studiarne le mosse, entrare anche in conflitto con Lui... sembrano modalità alquanto irriverenti rispetto ad una immagine consueta della nostra relazione con Lui. Ma se conoscessimo la scrittura le troveremmo tutte presenti.

Con Dio si tratta di una relazione vera, e per questo nulla è scontato. Se Lui promette a noi il dono della pace e se noi lo chiediamo è proprio perché facciamo quotidiana esperienza di battaglie vere che avvengono dentro di noi, tra di noi e ... anche con Lui.

Giacobbe lo ha combattuto per tutta una notte, al fiume Iabbok. Non lo ha sconfitto, ma quello scontro lo ha segnato e cambiato radicalmente, fin nel nome. Proprio questo lato non scontato della relazione con Lui la rende vera e capace di lasciare un segno indelebile nelle nostre vite

don Antonio



*Giacobbe lotta con l'angelo – Marc Chagall – 1955*

# DIURNA LAUDES

Perché mi piacciono i Salmi? È una domanda che da un po' di tempo viene alla mia mente. Ho voluto rifletterci sopra.

Ho cominciato a pensare al mio amore per la musica, per l'arte in genere e mi sono detta che i salmi offrono momenti belli di godimento poetico, ma questa risposta non mi ha affatto soddisfatto.



*Davide suona l'arpa – miniatura su una Bibbia antica*

Allora con la memoria ho cercato di risalire all'antico popolo di Israele. Al loro faticoso peregrinare sotto la guida costante di un Dio ora severo, ora misericordioso, con l'aspettativa di una terra promessa.

La loro narrazione cantata probabilmente si sarà modulata secondo le circostanze concrete degli eventi, diventando ora preghiera di lode, ora di supplica, ora di reclami disperati, ora di ringraziamento. Era un canto al loro Dio, mai visibile, e pur tangibilmente presente; era un canto che richiedeva insistentemente una risposta.

Questa, non sempre in linea con la domanda degli israeliti, non veniva mai meno, ora con un accento di rimprovero, ora con una attenzione amorosa.

Il ritmo del salmo, dunque, cerca di esprimere in un linguaggio poetico la ricchezza della esperienza umana personale o comunitaria e si sviluppa entro

una relazione di ascolto, di richiesta, di sommessa contestazione, di dolore tra due: l'uomo israelita e il suo Dio.

“Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?”(4)

“Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce”(18)

“se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie!”(81)

e per contro:

“la mia voce sale a Dio, finchè mi ascolti... Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? “(77)

“fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? (13)

“fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto? (89)

“Perché ritiri la tua mano?” (74)

Il dialogo si snoda pure su altre corde di aiuto e di richiesta di capire, di conoscere meglio: “Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri” (24)

“la legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima”; “gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore “(19) ;

Nella scia del linguaggio poetico il salmista mi ha portato lentamente a interrogarmi insieme a lui con stupore “ci hai fatto poco meno degli angeli ...perché te ne curi?” (8), in altri termini “chi sono io per Te“?

Finalmente ho cominciato a trovare un'apertura ad una nuova conoscenza che potesse dare risposta al mio iniziale interrogativo !

E' proprio una prerogativa del linguaggio poetico quella di diventare veicolo e svelamento di un qualcosa “di oltre, di altro”, che trascende la conoscenza razionale per essere apertura a un nuovo modo di prendere conoscenza, di “ascoltare” e accogliere ciò che in esso è implicito; nel mio caso di avvicinarmi alla particolare esperienza dell'uomo di fronte a Dio.

E' noto che il linguaggio poetico ricorre all'area del pensiero simbolico, metaforico che, soprattutto nei salmi, usa la nostra corporeità, la nostra visione del mondo primitivo-antropomorfo (Dio “vede”, “ascolta” è “geloso”, “irato”) con tonalità e sfumature sempre nuove.

Se mi concedo di entrare fiduciosamente in questa particolare area di ascolto e di comprensione ecco che la Parola di Dio si umanizza e il dialogo “tra cielo e terra” (Martin Buber) permette a Dio –se si può dire- di uscire dalla sua inconoscibilità e diventare per me un TU che interagisce col mio piccolo “tu” per lui. Allora anch'io con stupore e desiderio posso andargli incontro.

Dunque l'aspetto poetico dei Salmi, la sua parola allusiva va oltre l'evento storico dei primi passi del popolo israelita, la loro potenza espressiva e poetica, che mi ha colpito inizialmente, trascende i limiti del tempo e dello spazio per aprirsi in una dimensione universale.

La parola poetica del salmo “Parla” ad ogni uomo. E’ un invito ad entrare in un terreno dove Dio e l’uomo davvero si incontrano e si parlano col linguaggio del cuore; viene superata ogni frontiera; si colloca tra “il mio Io” e il Signore. Entrambi sono ciascuno il “tu” per l’altro !

Questo mi piace e mi riempie sempre di meraviglia! Mi piace questa esperienza di incontro, fatta di trepidazione e di stupore sempre rinnovato. Mi piace godermela possibilmente all’inizio della giornata e in compagnia di altri fratelli e sorelle, poiché mi piace recitare (il canto lo tengo nel cuore) i Salmi in comunione con un pezzetto di popolo di Dio e sentire con loro lo sguardo del Signore sul mondo (quanti bellissimi salmi sul cosmo e sulle sue creature!)

Cerco di ascoltare quello che il salmo può dire anche a me; cerco di fissare nella mente anche un solo versetto, per potermelo “raccontare” durante la giornata (è ancora una conquista!), e ricordarlo con insistenza anche al Signore (“fammi imparare a conoscere...”).

Quando cammino per la strada cerco di guardarmi attorno con l’animo del salmista, invitando le poche piante di Milano a sentire anche loro lo sguardo del Signore sul suo creato (“si rallegrino gli alberi della foresta davanti al Signore che viene”(95)

Ci ho messo un bel po’ a capire quello che sto dicendo qui in poche righe. Chi ha scritto “Il salmo sapienziale (72) non sapeva di parlare anche del mio personale percorso di fede dopo anni di lontananza” “come ero stolto e non capivo, davanti a Te stavo come una bestia” “(ma Tu) mi hai preso per mano....in questa vita mi guidi e poi dopo la morte mi accoglierai nella tua gloria”.

E’ proprio vero anche per me il commento di S.Basilio di Cesarea “il salmo è tranquillità dell’anima.....allontana il tumultuare e l’ondeggiare dei pensieri”!

*Mariateresa*

# FESTA DELLA FAMIGLIA : 29 GENNAIO 2017

## Anniversari di Matrimonio



- 10 anni:** Gualtiero Bracciforti e Francesca Giacchero
- 20 anni:** Guido Corsi e Paola Tornari
- 20 anni:** Davide Faccini e Rita Scarpa
- 20 anni:** Livio Leone e Isabella Ippolito
- 25 anni:** Fabio Baldi e Giordana Rossi
- 25 anni:** Stefano Boselli e Resy Negri
- 30 anni:** Diego Bertotti e Claudia Ferriani
- 30 anni:** Tiziano Faravelli e Lidia Morandi
- 40 anni:** Giorgio Panzeri e Enrica Soffientini
- 45 anni:** Mario Broggi e Mirella Torretta
- 45 anni:** Valeriano Fort e Michela Tozza
- 50 anni:** Vincenzo Biagini e Exira Vismara
- 50 anni:** Giovanni Canetta e Adriana Fratter
- 50 anni:** Davide Meale e Teresa Fiore
- 50 anni:** Franco Traversari e Franca Rivabene
- 60 anni:** Accuaro Marino e Donata
- 60 anni:** Raffaello Jeran e Gianna Rocco

*Durante la messa delle 11,30 sono stati ricordati gli anniversari di matrimonio. La festa è continuata con un pranzo per i festeggiati e per le famiglie. Un ringraziamento speciale va ai ragazzi ed ai volontari dell'Oratorio, che hanno organizzato il pranzo, l'accoglienza ed i giochi per i bambini.*

**Per conoscerci meglio:**

stralcio del testo presente nel sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

## I nostri laboratori: disegno e pittura (1° parte)

Negli ultimi anni abbiamo potenziato le nostre attività in sede soprattutto quelle che favoriscono lo stare insieme.

I primi lavori erano molto semplici e consistevano nel colorare dei disegni stagionali con pennarelli o matite, lasciando la libera scelta ai Jonny. I lavori però dovevano essere eseguiti insieme, tutti attorno al grande tavolo: Jonny e volontari mescolati come in una grande famiglia!

All'inizio molti erano perplessi e le resistenze erano tante, ma con pazienza e costanza, i volontari sono riusciti a convincere tutti a partecipare a questo "grande gioco"!

Con il passar del tempo i progressi sono apparsi via, via sempre più evidenti ed incoraggianti, in alcuni casi sono stati creati dei "capolavori" che hanno lasciato tutti piacevolmente stupiti.

Molti Jonny, hanno continuato anche a casa a colorare, dipingere, disegnare perché le attività svolte in sede non erano più sufficienti per esaurire la voglia di lavorare.... insomma, un vero successo che ci ha dato la "carica" per continuare su questa strada con nuove proposte sempre più coinvolgenti e complesse.



## **Visita al Museo del Presepe di Dalmine**

Al rientro dalle festività di Natale e fine anno, volevamo andare insieme a vedere qualche presepe un po' particolare, così dopo una breve ricerca, abbiamo scoperto che a Dalmine c'è un museo del presepio, sempre aperto.

Il 1° febbraio, quindi, noleggiato un pullman, ci siamo recati in questa località in provincia di Bergamo. Abbiamo così visitato questo museo molto particolare e veramente interessante dove abbiamo potuto ammirare presepi di tutto il mondo ed alcune opere d'arte come il presepio napoletano del '700 di oltre 20 metri quadrati con più di 130 statue a comporre tre grandi scene e numerose piccole scenette di vita quotidiana. Al piano inferiore, ci hanno lasciato "a bocca aperta" alcuni diorami di grande effetto, creati da presepisti di fama mondiale. Al termine della visita abbiamo assistito alla drammatizzazione della storia sacra attraverso il presepio didattico-elettronico composto da diversi diorami collocati su una grande ruota girevole. Non ci aspettavamo un simile spettacolo e siamo stati tutti molto felici dell'esperienza e della giornata passata insieme.



### **ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

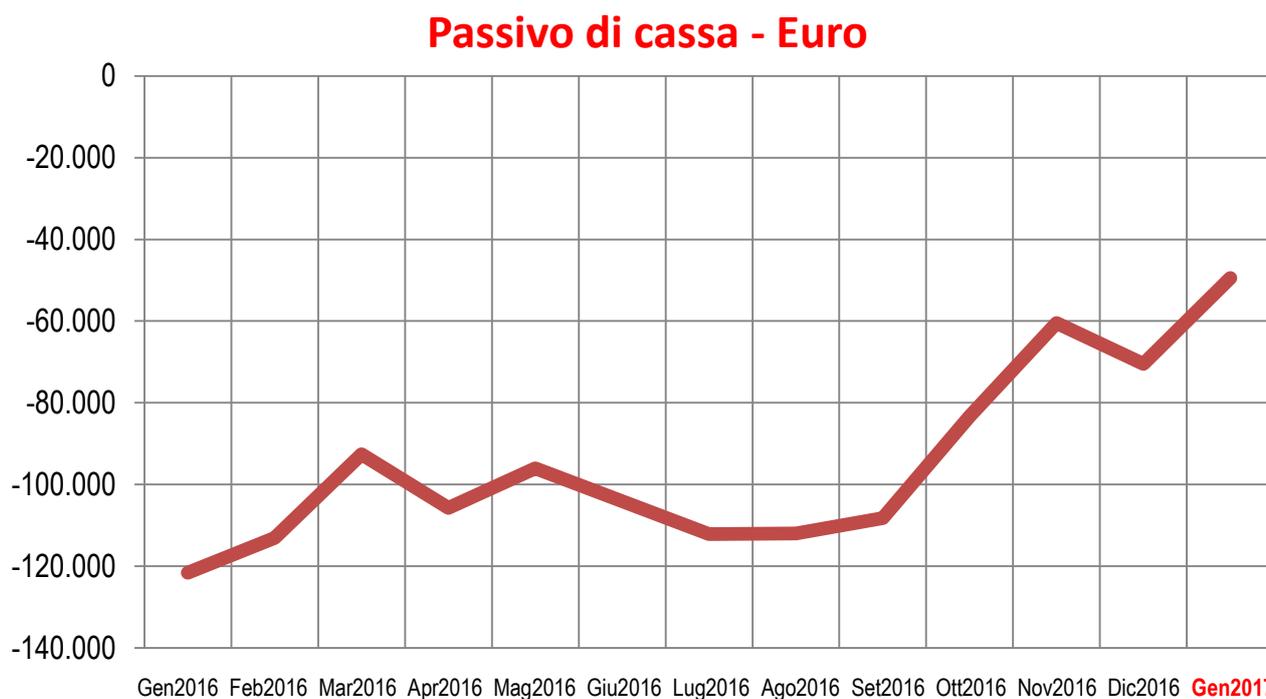
Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.340-4007114

e-mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com) - sito Web: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# A CHE PUNTO SIAMO CON I SOLDI ?



Come aggiornamento dell'articolo pubblicato lo scorso mese, comunichiamo che al 31 gennaio 2017 il debito verso la Banca Prossima risultava pari a 49.453,40 Euro.

A questo debito dobbiamo aggiungere circa 34.365,00 Euro di fatture ricevute e non ancora pagate, relative alla normale gestione.

Come già comunicato, abbiamo ottenuto dalla Curia Arcivescovile il “nulla-osta” per il rinnovo del fido (rinnovo deliberato per la cifra di 100.000,00 euro) per fronteggiare l'attuale debito con la Banca Prossima e per affrontare le nuove spese per gli spazi dell'**Oratorio (Lotto 4)** e precisamente:

- **rifacimento del tetto,**
- **restauro conservativo (pilastri, porticato Oratorio, ecc.)**
- **sostituzione dei serramenti,**
- **sistemazione dei servizi igienici al primo e secondo piano.**

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti i Parrocchiani che hanno dato e che daranno il loro contributo.

*Consiglio Affari Economici*

# RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

**Lotto 1** – Rifacimento campi sportivi

**Lotto 2** – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra

**Lotto 3** – Nuovo spazio per la San Vincenzo

**Lotto 4** – Ristrutturazione Oratorio

I lavori relativi ai lotti 1, 2, 3 sono stati conclusi e le fatture dei vari fornitori sono state tutte saldate

## Come contribuire ai nuovi lavori per l'Oratorio ed a pagare il debito con la Banca Prossima

A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:

Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994

Parrocchia di San Vito al Giambellino

Banca PROSSIMA – Sede di Milano

**Causale: Lavori di ristrutturazione Oratorio  
o estinzione debito con la Banca Prossima**

B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale

un assegno bancario non trasferibile intestato a :

“Parrocchia di San Vito al Giambellino”

C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria

denaro contante (solo per importi

inferiori a 3000 Euro)

D) Fare un prestito

alla Parrocchia

(modalità di restituzione

da concordare

con don Antonio)





# **PROGETTO QUARTIERE AMICO**

## **Sportello di ascolto**

L'Associazione Seneca ONLUS,  
da 20 anni attiva per l'assistenza domiciliare agli anziani,  
in collaborazione con la Farmacia San Cristoforo, apre uno

### **SPORTELLLO DI ASCOLTO E DI CONSULENZA GRATUITA**

Rivolto a tutti coloro che vogliono parlare dei propri momenti di difficoltà o che necessitino di indicazioni pratiche sui servizi presenti sul territorio che possano dare risposte mirate ai loro problemi.

Lo sportello è dedicato in particolare agli anziani che vivono problemi di solitudine, familiari e correlati all'età.

### **ORARI DELLO SPORTELLLO**

**Lunedì dalle 15.00 alle 17.00**  
**Presso la Farmacia San Cristoforo**

**Piazza Tirana -angolo Via Giambellino 150**

*Per saperne di più: Associazione Seneca,*

*Piazza Napoli 24, tel. 0289420532, [seneca@associazioneseneca.org](mailto:seneca@associazioneseneca.org)*

*[www.associazioneseneca.org](http://www.associazioneseneca.org)*



# CENTRO AMICIZIA LA PALMA

## ➤ **INFORMATICA** per tutti i livelli per **PC, TABLET, Ipad, Smartphone:**

- Corsi **base** per neofiti e **avanzati**, anche individuali, (con diversi sistemi operativi) di **WORD, EXCEL ...**
- Alla scoperta di **INTERNET, SKYPE** e dei **SOCIAL NETWORK**.
- Correzione fotografica e grafica con **PHOTOSHOP**.
- Preparazione di **foto album digitali** (per foto e filmini) con effetti di movimento, animazioni e musiche (con **ProShow**).
- **Siti web e BLOG** con **DreamWeaver** e **Wordpress**.

## ➤ **LINGUE** (Inglese, Francese), grammatica e conversazione.

## ➤ **FOTOGRAFIA** e club fotografico

## ➤ Conosciamo **MILANO** e altre città: architettura e storia (con visite guidate)

## ➤ Metodo **FELDENKRAIS** ("l'antiginastica" per migliorare la posizione e conoscere meglio il proprio corpo)

## ➤ **DECOUPAGE – CARTONAGGIO – MAGLIA e CUCITO**

## ➤ **DISEGNO**

## ➤ Giochi di **CARTE** (BRIDGE, **BURRACO** ....)

- Introduzione alla **Filosofia Occidentale**
- **Naturopatia e Medicina Cinese**
- **Egittologia**
- Invito alla **MUSICA classica**

La Segreteria del “Centro Amicizia La Palma” - Parrocchia di San Vito (Via Vignoli 35 - MI) è aperta per le **iscrizioni dalle 15 alle 17**, palazzina a destra.

**mail:** [centroamiciziapalma@libero.it](mailto:centroamiciziapalma@libero.it) **cellulare:** Donatella 333 2062579

**Sito:** <http://www.webalice.it/donatella.gavazzi1/index.html>

# SPORT NEWS

## *Associazione Sportiva Dilettantistica San Vito*

Dopo la pausa natalizia è ripartito il campionato invernale di calcio a 7 del CSI, ormai giunto a metà del girone di ritorno. Dal punto di vista dei risultati è stata fin qui un'annata piuttosto deludente per le nostre squadre, fatta eccezione per l'**under 11**, che è ancora in corsa per il primato nel proprio girone. La stagione comunque è ancora lunga, per cui ci sarà la possibilità di togliersi qualche soddisfazione nel torneo primaverile, di cui è attesa a breve la programmazione.



Allargando lo sguardo al CSI, va segnalata un'importante iniziativa di solidarietà, avviata in collaborazione con la fondazione "Fratelli di San Francesco" che gestisce la caserma Montello, dove hanno trovato ospitalità, dalla fine di novembre, trecento migranti in attesa di riconoscimento dello status di rifugiato. Il CSI chiede alle società di contribuire all'allestimento di una palestra all'interno della caserma, fornendo materiale inutilizzato ed in buono stato.

*Alberto Giudici*



# INIZIATIVA "DONA UN DONO"



## Consegna giocattoli

Tutto il materiale raccolto è stato consegnato sabato 21 gennaio al Centro Accoglienza Ambrosiano.



La Casa di Accoglienza nasce nel 1983 e coincide con la fondazione dell'Associazione Centro Accoglienza Ambrosiano Onlus.

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito alla raccolta, i bambini per la loro generosità e tutti i volontari che hanno reso possibile quest'iniziativa.

# SANTO DEL MESE:

## San Tommaso d'Aquino



**San Tommaso d'Aquino**, detto anche “**Doctor Angelicus**”, rappresenta uno dei principali pilastri teologici della Chiesa Cattolica. Egli è anche il punto di raccordo fra la cristianità e la filosofia classica, che ha i suoi fondamenti e maestri in Socrate, Platone e Aristotele ed è punto di riferimento anche per teologi e filosofi contemporanei non di fede cattolica.

**Tommaso d'Aquino** nacque a Roccasecca (Frosinone) nel feudo dei conti d'Aquino nel 1225, figlio di Landolfo, nobile di origine longobarda e Teodora, napoletana di origine normanna.

Secondo le usanze del tempo, **Tommaso**, essendo il figlio più piccolo, era destinato alla vita

ecclesiastica e proprio per questo a soli cinque anni fu inviato come oblatto nella vicina Abbazia di Montecassino, di cui lo zio era abate, per ricevere l'educazione religiosa.

In quel luogo **Tommaso** ricevette i primi fondamenti delle lettere e iniziato alla vita religiosa benedettina.

A quattordici anni il padre decise di inviarlo a Napoli perché potesse approfondire gli studi, così si iscrisse all'Università di quella città, fondata da Federico II per formare la classe dirigente del suo Impero.

Fu proprio a Napoli che **Tommaso** conobbe i Domenicani, ordine in cui entrò a far parte e in cui fece la sua vestizione nell'aprile del 1244.

I Domenicani, avendone intuito il precoce talento e per consentirgli di completare gli studi, lo inviarono a Roma dove si trovava il maestro dell'Ordine Giovanni Teutonico che lo accolse inviandolo prima a Parigi e poi a Colonia, dove c'era un fiorento “**studium generale**” sotto la direzione di **fra Alberto**, filosofo e teologo tedesco, la cui dottrina cercò di conciliare il pensiero di Aristotele con il Cristianesimo, considerando il metodo empirico

del filosofo greco per le scienze naturali e, dal momento che scienza e fede non sono contrastanti, quindi giovevole per la fede cristiana il motto : “ **conoscere meglio la natura equivale a conoscere meglio l’opera del Creatore**”. **Tommaso** fece suo questo motto di fra Alberto.

Il soggiorno a Colonia costituì una tappa decisiva nella vita di **Tommaso**, ove per quattro anni poté assimilare profondamente il pensiero dell’illustre maestro, divenendo successivamente nel 1251 sacerdote.

A partire dall’anno successivo, **Tommaso** insegnò all’Università di Parigi, ove nel frattempo, combattè contro gli “**averroisti**” (corrente che si richiama al pensiero filosofico e scientifico dell’arabo Averroè 1126-1198), che ritenevano la fede inconciliabile con la ragione.

Secondo **Tommaso**, invece, la ragione supera la fede, ma non si oppone ad essa. Egli cercò anche, contro l’opinione del dominante indirizzo agostiniano filosoficamente neoplatonico, di mostrare la conciliabilità dell’impostazione aristotelica con la fede cristiana.

In questa operazione egli non cadde mai nella polemica, citando sempre con grande stima lo stesso **Sant’Agostino**. A tal proposito, è da rilevare che fu personalmente in ottimi rapporti con uno dei massimi esponenti contemporanei dell’agostinismo, **San Bonaventura**.

Nel 1259, fece ritorno in Italia stringendo amicizia con Guglielmo di Moerbeke, il grande traduttore di Aristotele dai testi originali greci e, su incarico di papa Urbano IV, compose gli inni per la festa del Corpus Domini appena istituita (8 settembre 1264), con le celeberrime ultime due strofe del “**Tantum Ergo**”, che la liturgia cattolica ancor oggi canta durante l’esposizione del Santissimo Sacramento.

Durante gli anni trascorsi in Italia compose parecchie opere tra le quali il suo capolavoro “**la Summa Theologiae**”.

Il 6 dicembre 1273, nella chiesa di San Domenico a Napoli, cadde in estasi e da quel giorno smise di scrivere, confidando a frà Reginaldo da Piperno, sua aiutante e confessore:

**“Tutto quello che ho scritto mi sembra un pugno di paglia a paragone di quello che ho visto e mi è stato rivelato. E’ venuta la fine della mia scrittura e spero che sia vicina la fine della mia vita”**.

Nel gennaio del 1274 papa Gregorio X gli ordinò di presenziare al Concilio di Lione II, per cercare di appianare le divergenze tra la Chiesa Latina e quella Greca. **Tommaso**, anche se non in buone condizioni di salute, si mise in viaggio. Durante il tragitto la sua malattia si aggravò e, non essendo in condizioni di raggiungere un convento domenicano, fu portato all’Abbazia Cistercense di Fossanova dove, al termine di una malattia durata qualche settimana, morì il **7 marzo 1274**.

Dante Alighieri nella “**Divina Commedia**”, sostiene che il teologo sia stato avvelenato per ordine di Carlo d’Angiò, altri autori riprendono questa credenza, mentre il Muratori, al contrario, non fa cenni ad eventuali congiure, ma ad un semplice sospetto comunicandoci la convinzione che l’opera di **Tommaso**, con la sua chiara distinzione tra potere spirituale e temporale, fosse pericolosa per il partito guelfo rappresentato dall’Angiò.

**Tommaso** fu canonizzato il 18 luglio 1323 da papa Giovanni XXII e l’11 aprile 1567 papa Pio V lo dichiarò dottore della Chiesa, mentre il 4 agosto 1880, papa Leone XIII lo proclamò patrono delle scuole e università cattoliche. Il 29 giugno 1923, nel sesto centenario della canonizzazione, papa Pio XI gli dedicò l’enciclica “**Studiorum Ducem**”.

Le sue reliquie sono venerate in vari luoghi a seguito dei trasferimenti parziali dei suoi resti: si trovano quindi nell’abbazia di Fossanova, nel duomo di Priverno, nella chiesa di Saint Sermain a Tolosa (Francia), nel convento dei Domenicani a Napoli e nel duomo della città

La sua memoria liturgica, da secoli fissata il 7 marzo, giorno del suo decesso, è stata spostata dopo il Concilio Vaticano II al **28 gennaio**, data della traslazione del 1369 a Tolosa da parte dei Domenicani; ciò in ottemperanza alla raccomandazione di spostare le feste liturgiche dei santi dal periodo quaresimale e pasquale.

Oggigiorno il pensiero di **San Tommaso d’Aquino** trova ampio consenso anche in ambienti non cattolici e perfino non cristiani, grazie al suo metodo di lavoro, fortemente razionale ed aperto.

La sua indagine intellettuale procede dalla Bibbia agli autori pagani, dagli ebrei ai musulmani, senza alcun pregiudizio, ma tenendo sempre il suo centro nella rivelazione messianica di **Gesù**.

*Salvatore Barone*

---

## **Notizie in breve ...**

### **ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:**

*abbiamo riconosciuto la somma di € 670,00 raccolta nel mese di gennaio 2017, a “Missioni Consolata – Torino”.*

### **ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA:**

*teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 140,00.*

# SAN VITO NEL MONDO

Carissimi, pace e bene. Vi mando questa lettera per ringraziare voi tutti, dal parroco don Antonio al Gruppo Missionario.

Ho ricevuto sui conti di economia a Milano la somma di 1500,00 euro che consegnerò a quei giovani che sto seguendo ancora in Guinea Bissau.

Alcuni stanno completando l'università, altri stanno seguendo corsi professionali di manovalanza, di falegnameria, di meccanica e di agricoltura ed altri iniziano le scuole elementari.

A nome di chi non ha voce ringrazio per l'aiuto che state dando a quei giovani che veramente credono nello sviluppo della loro nazione.

Giovani che credono in un futuro che è proprio della loro terra senza altri pregiudizi. Sono giovani che non pensano all'Europa ma a formarsi sul luogo dove sono nati.

Il nostro compito penso che sia quello di aiutarli nelle loro necessità quotidiane perché altrimenti per loro sarebbe impossibile studiare.

Dopo tanti anni di missione sono convinto che le piccole risorse che noi mandiamo siano veramente efficaci per costruire il loro futuro e che un domani siano in grado di camminare su quelle strade difficili ma non impossibili per raggiungere le finalità volute.

Come sapete io sono nella nostra casa di riposo per missionari ritornati dalle missioni, ammalati o anziani, che si trova a Lecco.

E' una comunità di 35 missionari di età tra gli 85 a 95 anni; alcuni sono in carrozzina, altri con malattie tra Alzheimer e senescenza per cui hanno bisogno di assistenza.

Per ora la mia salute va abbastanza bene, naturalmente con medici ed infermieri tutto è sotto controllo.

Ringrazio ancora per l'offerta e vi assicuro la mia preghiera. in Xsto



*p. Roberto Spaggiari*



**Febbraio 2017**

### **Pensioni INPS 2017, il calendario**

Tutte le date di pagamento, in banca e alle Poste, delle pensioni INPS 2017: calendario, pagamento il primo del mese ed eccezioni. Pagate il 3 gennaio le pensioni INPS, per il resto dell'anno il giorno di versamento resta il primo di ogni mese con qualche eccezione: aprile, maggio, luglio, ottobre e novembre. Vediamo con precisione il calendario sul pagamento pensioni INPS 2017, appena pubblicato dall'istituto previdenziale. Le scadenze sono leggermente differenti per chi riceve l'accredito sul conto corrente bancario e chi invece ritira la pensione alle poste. Si riferiscono a trattamenti pensionistici, assegni pensioni e indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, rendite vitalizie dell'INAIL. In tutti i casi, il primo pagamento dell'anno è avvenuto il 3 gennaio, secondo giorno bancario. In febbraio e marzo, accredito per tutti il primo del mese, mentre in aprile la pensione INPS arriva in banca il 3 del mese (alle Poste il primo). In maggio, un giorno in più sia alle Poste sia in banca, con pagamento il 2. Il versamento alle Poste slitta il 2 del mese anche in ottobre e novembre, come quello in banca che registra anche uno slittamento al 3 luglio.

### **Ecco il calendario 2017 delle pensioni erogate INPS**

CALENDARIO DEL PAGAMENTO PENSIONI PER L'ANNO 2017		
Mese	Giorno pagamenti	
	Poste	Banche
Gennaio	3	3
Febbraio	1	1
Marzo	1	1
Aprile	1	3
Maggio	2	2
Giugno	1	1
Luglio	1	3
Agosto	1	1
Settembre	1	1
Ottobre	2	2
Novembre	2	2
Dicembre	1	1

### **Si va in pensione con l'Ape a 63 anni e con 20 di contribuzione**

Dal 1° maggio 2017 sarà possibile accedere all'anticipo pensionistico (Ape). Per l'Ape volontaria i lavoratori interessati devono avere almeno 63 anni di età e avere raggiunto l'anzianità contributiva minima richiesta per la pensione

di vecchiaia (di norma 20 anni). L'anticipo copre al massimo tre anni e sette mesi e la pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'anticipo richiesto, deve risultare non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo previsto nell'Assicurazione generale obbligatoria (702,65 euro per il 2017). ...

### **Ottava salvaguardia esodati, prime istruzioni**

Modelli di domanda, termini di presentazione e prime indicazioni INPS sulla gestione delle istanze: come accedere all'ottava salvaguardia esodati.

Entro il prossimo 2 marzo, i 30mila 700 lavoratori esodati inseriti nell'ottava salvaguardia dovranno presentare l'istanza di ammissione: la scadenza è prevista dalla Legge di Stabilità, e ci sono le prime istruzioni operative del Ministero del Lavoro e dell'INPS. La *Circolare* del ministero (41/2016), contiene i moduli di istanza e gli indirizzi a cui inviarla. L'INPS fornisce le prime indicazioni per la gestione delle domande, in attesa di successivo documenti di prassi. Il riferimento normativo per l'ottava salvaguardia esodati sono i *commi da 214 a 216 dell'articolo 1 della Legge 232/2016*.

Ci sono alcune categorie di lavoratori salvaguardati che presentano l'istanza alle Direzioni territoriali del lavoro o alle sedi competenti dell'Ispettorato nazionale del Lavoro. Si tratta dei lavoratori esodati compresi nelle *lettere d,e,f, del comma 214 della Legge di Stabilità*, quindi:

7800 cessati dal servizio per accordi individuali o collettivi o risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro che perfezionano i requisiti utili alla decorrenza del trattamento pensionistico entro il 6 gennaio 2019,

700 lavoratori in congedo per assistere i figli con disabilità grave che perfezionano i requisiti per la pensione entro il 6 gennaio 2019,

800 lavoratori a tempo determinato, anche in somministrazione, cessati dal lavoro fra il primo gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, che perfezionano i requisiti entro il 6 gennaio 2018.

Questi lavoratori devono presentare istanza entro il 2 marzo 2017, presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente. Nell'unico caso dei lavoratori cessati al servizio per accordi di conciliazione, l'istanza va presentata presso l'Ispettorato territoriale del lavoro corrispondente alla Direzione territoriale del lavoro in cui è stato sottoscritto l'accordo.

Nel modello di istanza, pubblicato sul sito del ministero, si segnala barrando l'apposita casella in quale delle situazioni di salvaguardia ci si riconosce (lettere d,e,f, sopra citate). Le procedure sono le stesse utilizzate per le precedenti operazioni di salvaguardia. La domanda si può inviare via PEC o agli indirizzi mail dedicati, tramite raccomandata A/R alle Poste, bisogna allegare documento d'identità, dichiarazione sostitutiva per attestare la mancata rioccupazione, copia della documentazione di cessazione dell'attività lavorativa.

Per quanto riguarda le procedure INPS, l'Istituto comunica che il sistema di gestione delle domande di salvaguardia è stato aggiornato con la tipologia di domanda riguardante l'ottava salvaguardia.

Bisogna eseguire il seguente percorso: *servizi on line – Domanda di Prestazioni previdenziali: Pensione, Ricostituzione, Ratei matur.* Nella sezione delle *Dichiarazioni*, si seleziona dal menù a tendina:

nel campo GRUPPO, la dicitura Anzianità/Anticipata/Vecchiaia;

nel campo PRODOTTO, la dicitura Pensione di anzianità/anticipata oppure Pensione di vecchiaia;

nel campo TIPO, la dicitura Legge 232/2016;

nel campo TIPOLOGIA l'unica opzione disponibile in funzione delle scelte effettuate (pensione di anzianità automatica in salvaguardia – legge 232/2016, ovvero pensione di vecchiaia automatica in salvaguardia – legge 232/2016).

Detrazione 19% su acquisti al supermarket

Detrazione 19% IRPEF per spese sanitarie in dichiarazione dei redditi: requisiti per lo sgravio su dispositivi medici acquistati fuori farmacia, presso esercenti e GDO.

Se acquisto un dispositivo medico presso un supermercato anziché in farmacia e richiedo la fattura, posso usufruire della detrazione fiscale?

Le spese sanitarie sono quella macro-area che racchiude diverse tipologie di spesa che danno la possibilità di usufruire della detrazione del 19% del costo sostenuto, in fase di dichiarazione dei redditi, sottraendo al totale una franchigia di € 129,11.

Tra i differenti interventi individuati, ritroviamo anche quelli definiti come dispositivi medici. Per veder riconosciuta una spesa effettuata per l'acquisto di un dispositivo medico si deve presentare scontrino o fattura dove sono riportati: i dati del contribuente compreso il codice fiscale; la descrizione del dispositivo medico, compresa la dicitura del rivenditore che tale merce è a marchio CE (Circolare Agenzia Entrate n. 20/E del 13/05/2011 risposta 5.16). Per rispondere direttamente al quesito, si ritiene che non ci siano vincoli all'acquisto di un dispositivo medico al di fuori del circuito farmaceutico purché, il rivenditore possa rispettare le **direttive** sopra descritte.

**COLF e BADANTI** – Lunedì 6 febbraio 2017 (essendo 5 domenica) ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitalgiambellino.com](http://www.sanvitalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)

Gerardo Ferrara

# VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura:

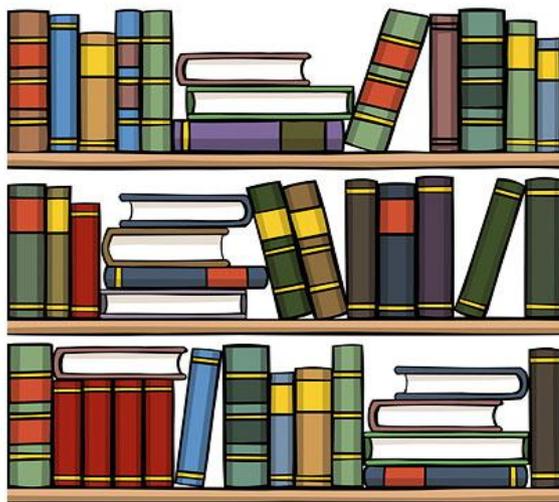
**Mercoledì dalle 16 alle 18.**

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora.....

Venite a trovarci!



*LE BIBLIOTECARIE*

---

Volete ricevere on-line

## L'ECO DEL GIAMBELLINO

direttamente sui vostri PC - Mac - Tablet - SmartPhone ?

Comunicate il vostro indirizzo e-mail a:

[sanvitoamministrazione@gmail.com](mailto:sanvitoamministrazione@gmail.com)

Ve lo spediremo automaticamente in formato PDF

**VISITATE IL NOSTRO SITO WEB**

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



Viscardi Gilberto, via Giambellino,14	anni 85
Giannasso Matteo, via Lorenteggio, 55	“ 86
Ferrero Lucia, via Giambellino, 34	“ 85
Curatolo Giovanna, piazza Napoli, 30/2	“ 85
Morandi Celestino, via M. Gorki, 11	“ 89
Giusti Emilio, via Giambellino, 40	“ 82
Bersani Rita, via Bruzzesi, 16	“ 90
Lotti Antonia, via Metauro, 1	“ 85
Vajani Stefano, via Savona, 90	“ 93

### **NOTA**

*Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.*

# PER RICORDARE .....

*Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.*



Abbiamo recentemente ricevuto alcune nuove richieste, ed è stata quindi aggiunta, sulla destra, la targa provvisoria riprodotta qui a fianco. La nuova targa definitiva verrà installata nei prossimi giorni.

## **IN RICORDO DI**

LINA e MARIO SACCHI  
ADELE PRINA  
MARIA e LUIGI GROSSI  
ATTILIO NINO MASSARI  
ANTONINO INZERILLI  
ELDA e ALBINA  
MARIALUISA BOLLINI ved. MENESCARDI

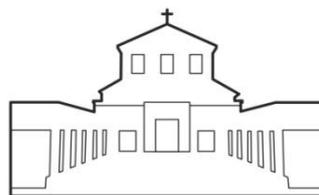
*Parrocchia di San Vito ai Giambellini  
da febbraio 2016*

**TARGA PROVVISORIA**

**Per informazioni e richieste,  
vi preghiamo di rivolgervi al Parroco  
o alla segreteria parrocchiale**



*San Francesco all'eremo – Giovanni Bellini - 1480*



**Parrocchia di San Vito  
al Giambellino**

*Pro manuscripto*